

## L'intervista

Il presidente federale annuncia il ritorno di Bonitta alla guida

della nazionale femminile, rivendica i meriti del c.t. Berruto, vittorie e numeri del movimento

## «L'Italia del volley che sa vincere e organizzare Mondiali»

Magri: «Gli eventi internazionali non ce li regalano vuol dire che Paese e sport hanno un'attrattiva»



## la carica dei giovani

Investire sui giovani è il segreto, i club per primi devono capire che questa è la strada giusta

Ha appena riaccomodato Marco Bonitta sulla panchina della nazionale femminile di volley fregandosene di tutti gli oppositori, non sono pochi, che ricordano il tormentato passato del c.t. alla guida dell'Italia. «Io sono abituato a far emergere le positività e non le tensioni ormai superate, che fanno parte del passato...», osserva filosoficamente Carlo Magri, presidente da una vita (dal '95) della Federazione pallavolo italiana. Sarà come dice lui che guarda e pensa positivo alla Jovanotti, ma quel passato è ancora presente visto che alcune azzurre, che fecero la fronda anti Bonitta, non dimentichiamolo mai allenatore mondiale nel 2002, giocano ancora. «Ecco, appunto Bonitta ha dimostrato tutta la sua bravura, non è animato da rivincite, non ha incrostazioni mentali, è un uomo di cultura, è capace e intelligente». Insomma quel che ci vuole per il Mondiale femminile che la Federvolley sta organizzando in Italia e che lunedì presenterà al Teatro Farnese con il sorteggio dei gironi. Un Mondiale che vivrà il suo atto finale a Milano, città non scelta a caso da Magri che, appunto, da buon stratega si muove sempre con cognizione, legato a filo doppio con l'Expo 2015, in stretto contatto con il suo amministratore delegato Giuseppe Sala e con il presidente

della Regione Lombardia Roberto Maroni, in compagnia del quale l'altro giorno ha fatto visita al prestigioso centro federale Pavesi, una delle poche felici realtà sportive di Milano, a livello impiantistico.

In giro ci sono pochi soldi, nel 2010 ha già organizzato un Mondiale maschile, quattro anni dopo battezza quello femminile, città centrale Milano, come fa, dove trova finanziamenti, sponsor, sostegno?

«I Mondiali e altre grandi manifestazioni, sia ben chiaro, non li regalano. Bisogna darsi molto da fare, io lavoro tutto il giorno per la pallavolo, non sono certo uno di quei presidenti federali che vengono a Roma una volta la settimana».

D'accordo, è molto attivo, ma si dice in giro che abbia ottimi rapporti con i politici...

«Guardi, non avendo fatto nella mia vita nemmeno il consigliere comunale, io ai politici non chiedo favori per me ma per il movimento sportivo che rappresento. Il nostro Paese, poi, ha un fascino particolare e le mogli di chi vota l'assegnazione di una manifestazione internazionale vengono sempre molto volentieri a Roma, a Parma, a Milano, in Sicilia, in Sardegna, insomma l'Italia ha qualcosa in più e poi mai dimenticare la capacità di attrazione di questo sport».

Non esagera? Lei e Gianni Petrucci, ex numero uno del Coni, ora di nuovo alla presidenza del basket, rivendicate di essere alla guida del secondo sport in Italia, dopo il calcio. Dov'è la verità: basket o volley?

«Lei mi vuol far litigare con il mio amico Gianni, non ci riuscirà. Noi ab-

biamo 360 mila tesserati, la maggioranza sono donne, fa impressione il movimento femminile in grado di abbattere ogni frontiera. In senso generale, poi, il progresso a livello tecnico di questo sport, senza distinzione di sessi, è sbalorditivo e ha permesso alle nostre nazionali risultati eclatanti».

Dice che l'Italia del volley vince.

«È sicuramente protagonista».

Di Bonitta abbiamo detto. Di Mauro Berruto, c.t. della nazionale maschile, cosa pensa?

«È un innovativo. Capace sul campo, importantissimo anche fuori col suo grande lavoro quanto a comunicazione. È un uomo di cultura. Riflettiamoci: non è un caso che i nostri tecnici vengano cercati e ingaggiati da altri sport, dal calcio per esempio (Velasco, Montali ndr)».

Che consiglio dà ai club, alle società?

«Investire sui giovani. Noi a livello federale l'abbiamo fatto con i Club Italia di cui sono orgoglioso».

Oltre al volley quale altro sport segue con passione?

«Quasi tutti, lo sport mi piace, ma se si parla di passione, allora il sentimento va all'Inter. A 13 anni raccontavo una bugia in famiglia, salivo sul treno e andavo a vedere l'Inter di Foni. So a memoria tutte le formazioni del passato. Come Helenio Herrera nessuno: inimitabile. Nemmeno Mourinho come lui».

Chiudiamo con un sogno del presidente della federvolley Carlo Magri.

«L'oro all'Olimpiade. Dopo due argenti e tre bronzi, ci vuole l'oro...»

Non sarebbe male iniziare con l'oro azzurro al Mondiale femminile.

Daniele Dallera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Futuro**

Le azzurre del volley al Mondiale in casa sono chiamate a riscattare l'uscita ai quarti di finale con la Serbia agli Europei 2013

**Numero 1**

Carlo Magri, classe 1940, è nato a Calestano (Parma).

**La carriera**

Nel dicembre 2012, alla 42ª assemblea nazionale elettiva Fipav è stato rieletto alla presidenza per la sesta volta consecutiva, ruolo che ricopre dal 1995. Sotto la sua presidenza la nazionale maschile ha vinto tutto, tranne l'oro olimpico.